

**L'evento** Torna la tre giorni di incontri organizzati dal professor Pierallini dell'IRCCS San Raffaele

# Riunito a Ponza il gotha della neuroscienza

■ È iniziato ieri a Ponza e finirà domani la tre giorni di dibattiti e formazione scientifica «Incontri clinico-radiologici di neuroscienze "Michela Bonamini"» giunta ormai alla sua decima edizione e divenuta l'appuntamento annuale che riunisce nell'isola il gotha delle neuroscienze italiano: neuroradiologi, neurologi e neurochirurghi. L'evento, che registra ogni anno una partecipazione crescente e suscita un interesse sempre maggiore da parte della comunità scientifica, affronterà tematiche di cocente attualità con l'obiettivo di approfondire le conoscenze della clinica neurologica e della diagnostica per immagini neuroradiologiche nelle malattie infettive cerebrali e midollari, nel campo delle malattie tossico-metaboliche, nei casi di abu-

so di alcool e di droghe.

«Esistono urgenze che bisogna essere pronti a fronteggiare la cui frequenza è purtroppo recentemente in aumento», spiega il professor Alberto Pierallini, Direttore Diagnostica per Immagini dell'IRCCS San Raffaele di Roma e organizzatore del congresso.

«L'assunzione di sostanze stupefacenti, ad esempio, mina i circuiti neurologici in formazione e danneggia la corteccia cerebrale legata al giudizio, regola i comportamenti volontari e la capacità di percepire il pericolo. Più in generale l'uso di droghe provoca una perdita irreversibile delle cellule cerebrali, riducendo la capacità di apprendimento e di memorizzazione, la distinzione tra bene e male e le capacità affettive».

La possibilità di studiare con le mo-

derne tecniche di visualizzazione cerebrale il cervello di chi fa uso di sostanze stupefacenti o di alcool, permette di dimostrare scientificamente quali effetti nocivi possa provocare sullo sviluppo e sul funzionamento delle funzioni cerebrali.

«Le tecniche di neuro immagine (tac, risonanza magnetica, pet) - chiarisce Pierallini - consentono la visualizzazione della sede e l'estensione del danno cerebrale fornendo informazioni importanti sugli effetti neurobiologici delle diverse sostanze stupefacenti sul cervello». Ma non solo. «Possono essere oggi strumenti utili per comprendere i meccanismi neurali della dipendenza, per individuare le cure più adeguate per i pazienti e per monitorare la risposta alle terapie».